

te della Cei, il cardinale Bagnasco, aveva sollecitato l'avvento di questa stagione di dialogo già in marzo, invitando « quanti saranno eletti » ad affrontare i problemi del Paese « con spinta convergente ».

Sempre di ieri è la notizia che il premier Berlusconi andrà dal Papa il 6 giugno: « Non ci potrebbe essere viatico migliore per l'attività del governo », ha commentato il sottosegretario Gianni Letta, assicurando che l'esecutivo « si muoverà all'insegna del monito e dello stimolo del Santo Padre ». Pier Ferdinando Casini dell'Udc ha detto che occorre dare seguito al monito papale introducendo con la prossima Finanziaria il « quoziente familiare ».

Luigi Accattoli

### Dalla maggioranza

## Il radicale Della Vedova Giuste le parole di B

« Che ci siano incontri, relazioni fra il Papa non mi dà imbarazzo, né per Benedetto Della Vedova, Pdl, di cui noi c'è pluralismo etico: ci sono tre sorprese, Della Vedova dà ragione su scuole cattoliche: « Da noi quasi in pensione e poco alle famiglie. E chi non è ricco deve poter scegliere ».

### Passaggi



di BEPPE SEVERGNINI

**B**enedetto XVI rileva « un clima nuovo, più fiducioso e costruttivo ». Dal Vaticano, il primo cittadino di Roma segnala « un ritorno all'intolleranza anni Settanta ». Ha ragione il Papa tedesco o il sindaco alemanno? Dilemma germanico nella capitale.

www.corriere.it/italians

# Latorre: attenti all'«uso» della religione

» **L'intervista** Il senatore dalemiano: crea inquietudini il rapporto con il potere

ROMA — Attenzione all'«uso politico» della religione e della Chiesa: a lanciare quest'allarme è Nicola Latorre, dalemiano, vicecapogruppo del Pd al Senato. A creare delle «inquietudini» nell'esponente del Partito Democratico non è tanto l'apprezzamento che il Papa ha fatto del clima politico che si è creato dopo le elezioni vinte da Silvio Berlusconi, quanto il rischio che comportano i rapporti tra Chiesa e potere.

**Senatore, c'è chi dice che Benedetto XVI abbia fatto una sorta di «endorsement» nei confronti di questo governo.**

«Commetteremmo un grave errore leggendo il discorso del Pontefice in una chiave tutta politica. Non si può forzare il pensiero del Papa: sarebbe un errore».

**Ma non può negare che le sue parole suonano come un apprezzamento di Berlusconi.**

«Non si può derubricare il suo discorso a una dichiarazione di appoggio a questo governo. Sostanzialmente ha sottolineato l'importanza di questo clima politico «nuovo», «degato al profilarsi di rapporti più sereni tra le forze politiche e le istituzioni». E' una cosa auspicabile: il Pd, e non da oggi, si adopera perché il confronto politico sia sempre ispirato alla correttezza e alla serietà, il che non significa in alcun modo rinunciare a far valere le proprie ragioni o fare sconti alla maggioranza».

**Che succede, dopo le parole pronunciate dall'ex ministro degli Esteri a Marina di Camerota, i dalemiani hanno deciso di fare retromarcia?**

«No, ricordo solo che il Pontefice ha parlato della necessità di "una sana laicità", della lotta alla povertà e all'ingiustizia sociale, dell'immigrazione... Tutti temi su cui abbiamo delle convergenze. Anche se ci sono alcune divergenze».

**Quali?**

«In un passaggio del suo discorso il Pontefice sostiene che "occorre resistere a ogni tendenza a considerare la religione, e in particolare il cristianesimo, come un fatto soltanto privato". Questa frase ripropone la riflessione di D'Alema sul rapporto tra Chiesa e potere, che ha suscitato tanto scalpore. Se la Chiesa fa un uso politico della religione, se supporta l'ideologia dell'Occidente, rischia, come ha evidenziato D'Alema, di ridimensionare il discorso religioso».

**Insomma, secondo lei quelle parole fanno tornare alla mente il patto demoniaco della Chiesa con il potere evocato da D'Alema a Marina di Camerota. Patto demoniaco... non le sembra un'esagerazione?**

«Il rapporto tra religione e potere è ed è stato oggetto di discussione e di grandi inquietudini innanzitutto nel mondo cattoli-

co: da monsignor Coda, presidente dei teologi italiani fino a don Giussani, che non era né un fiancheggiatore di Italianieuropei né un radicale laicista. Le cito un passo di un libro di don Giussani per essere ancora più chiaro: "Quello che abbiamo detto prima sul potere vale come un aspetto vertiginoso per l'autorità come potrebbe essere vissuta nella Chiesa. Se essa non è paterna, e quindi materna, può diventare sorgente di equivoco supremo, strumento subdolo e distruttivo in mano alla menzogna, a Satana padre della menzogna". E allora non capisco il perché di tante polemiche attorno a quella frase di D'Alema sul patto demoniaco. Non spaventa l'ortodossia ma l'uso politico dell'ortodossia».

**Ormai sono sempre più rari i politici**

del Pd che dicono qualcosa di laico.

«I valori della laicità dello Stato sono un punto fondamentale. D'altra parte il Pd, che è impegnato a ridefinire l'impianto politico culturale riformista, dovrebbe farlo proprio nel quadro della laicità. E comunque il tema dei rapporti tra religione e politica, di questi tempi, non è più delegabile solo ai cattolici ma anche al pensiero laico».

**Nelle file Pd c'è molto imbarazzo su questi argomenti. C'è il timore di apparire come degli anticlericali. Timore che evidentemente D'Alema e voi dalemiani non avete.**

«Segnalare questo problema dell'uso politico della religione non significa assumere una posizione anticlericale».

**Maria Teresa Meli**

## Un sostegno esplicito a Palazzo Chigi che gela la sinistra

di **Massimo Franco**

**L**e parole impegnative scelte da Benedetto XVI sono già un viatico per il nuovo governo. Ma vanno analizzate insieme con l'annuncio, arrivato ieri, dell'udienza che il Papa concederà a Silvio Berlusconi il 6 giugno prossimo. È questa doppia lettura a fornire una cornice completa dei rapporti che la Santa Sede ritiene di costruire con il centrodestra. Si sapeva che il presidente del Consiglio voleva incontrare il Pontefice prima della visita a Roma di George Bush, in programma l'11 giugno: al punto che aveva bussato alle porte del Vaticano subito dopo le elezioni e prima ancora di ricevere l'incarico di formare il governo. E si era parlato di una discussione nella cerchia di Benedetto XVI sull'opportunità di rinviarla un po'.

**L'udienza a Berlusconi del 6 giugno conferma l'appoggio vaticano**

Ma la contemporaneità fra il discorso alla Cei e l'udienza al premier dice che il Papa ha scelto di appoggiare la scommessa berlusconiana. Sia i consensi ricevuti dal Pdl il 13 aprile, sia i primi passi all'insegna del dialogo con l'opposizione rappresentano una cesura rispetto al precedente governo. Le tensioni accumulate con l'Unione di Prodi sui temi etici, e la scelta di candidati radicali nelle liste del Pd hanno lasciato un'ombra che Benedetto XVI finisce per sottolineare. E favoriscono la strategia di Berlusconi agli

occhi di un Papa solidamente conservatore.

Eppure, perfino su questo sfondo i toni usati ieri suonano irrivalenti. Dire che si avvertono «con particolare gioia i segnali di un clima nuovo, più fiducioso e più costruttivo»; e avallare «il profilarsi di rapporti più sereni tra le forze politiche e le istituzioni», lasciano indovinare la volontà di investire su questa fase. Di più: il Papa appare determinato ad assecondare il tentativo di «risolvere insieme almeno i problemi più urgenti e più gravi». È come se si iscrivesse al «partito» di quell'unità nazionale tacita che cerca di prendere corpo in nome dell'emergenza. L'altro aspetto vistoso, infatti, è l'allarme che arriva da oltre Tevere per la situazione italiana.

Per la Santa Sede fa testo l'inquietudine manifestata dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Il Papa ha ricordato il senso di insicurezza crescente «per le condizioni di povertà di tante famiglie»; ed insistito su un'«emergenza educativa» che la Chiesa cattolica tende a legare ad un sostegno inadeguato «all'impegno delle istituzioni ecclesiastiche in campo scolastico». Di fatto, si tratta dell'agenda che il Vaticano propone a palazzo Chigi in cambio di un sostegno non d'ufficio. È un'apertura di credito condizionata dagli sviluppi di quella che il sottosegretario Gianni Letta ieri ha continuato a definire «un'avventura difficile».

Perfino sull'immigrazione clandestina, tema controverso nel mondo cattolico, il Pontefice evita l'appoggio acritico a chi è incline a condannare l'approccio del governo. Nel richiamo ad aiutare gli stranieri «nel rispetto delle leggi» si coglie un'eco del «patto di cittadinanza» chiesto da Bagnasco «mettendo in chiaro diritti e doveri». Evidentemente, anche nelle gerarchie ecclesiastiche si avverte l'esigenza di integrare gli immigrati; ma di rispondere in parallelo alla richiesta di sicurezza dell'opinione pubblica. Un dettaglio emblematico: il silenzio pesante col quale fino a ieri sera l'opposizione aveva accolto le parole di Benedetto XVI.